

**Terzo mondo**

In fuga

**Nel Salento nuovo sbarco: 24 afgani**

■ Nuovo sbarco di immigrati nel leccese. Alle prime luci dell'alba di ieri militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Lecce hanno rintracciato in agro di Leuca 24 extracomunitari, si presume di etnia afgana, appena sbarcati sulla costa.



Un barcone carico di migranti

Fra loro anche un minorenne. I 24 sono stati accolti e rificillati prima dell'inizio delle rituali operazioni di identificazione, presso il centro «Don Tonino Bello» di Otranto.

Due giorni altri sbarchi questa volta in Calabria. Un gruppo di kosovari è sbarcata sulle coste italiane a bordo di navi a vela, non più con carrette del mare.

→ **Benedetto XVI** parla in francese ai fedeli dopo le espulsioni dei rom volute da Sarkozy

→ **Il monito Cei** Il rilancio di Maroni e l'imbarazzo del Vaticano contro la linea dura leghista

# Immigrazione monito del Papa: «Accoglienza per tutte le genti»

Il suo monito papa Ratzinger sceglie di pronunciarlo in francese, e in nome della «fraternità universale». Mentre Nicolas Sarkozy tira dritto sui respingimenti dei rom e in Italia il leghista Maroni gli va dietro.

**MARIAGRAZIA GERINA**  
ROMA

Un monito ad «accogliere le legittime diversità umane». Un messaggio molto chiaro. Contro le discriminazioni. E, visto il Vangelo del giorno, si potrebbe dire, anche, contro «gli operatori di iniquità». Scandito mentre in Francia Nicolas Sarkozy tira dritto sui respingimenti dei rom e in Italia il leghista Maroni gli va dietro, preannunciando la proposta di estenderli anche ai cittadini comunitari.

Il suo altolà papa Ratzinger ha scelto di pronunciarlo in francese, la lingua di Sarkozy, e in nome della «fraternità universale», valore a cui la Francia e i suoi governanti dovrebbero essere particolarmente sensibili. Lo ha fatto durante un momento solenne, la recita dell'Angelus, nel cortile della residenza estiva di Castelgandolfo. E prendendo spunto dalle letture del giorno. Il vangelo degli «ultimi che sa-

ranno i primi e i primi gli ultimi». Un vangelo durissimo, che preannuncia la condanna di quanti saranno considerati da Cristo «operatori di ingiustizia». E la salvezza annunciata dal «Signore di tutte genti» per bocca del profeta Isaia: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue».

Terminato l'Angelus, Benedetto XVI ha approfittato della presenza nel cortile della residenza di Castelgandolfo di alcuni pellegrini francesi, per commentare, appunto, con loro le letture della domenica. «I testi liturgici di oggi - ha spiegato in fran-

**Angelus a Castelgandolfo**  
«Bisogna saper accogliere le legittime diversità umane»

cese papa Ratzinger - ci ricordano che tutti gli uomini sono chiamati alla salvezza e questo è anche un invito a saper accogliere le legittime diversità umane, seguendo Gesù venuto a radunare gli uomini di tutte le nazioni e di tutte le lingue». E, sempre in francese, si è rivolto poi a chi ha il compito di formare i più giovani: «Cari genitori, possiate educare i vostri figli alla fraternità univer-

sale».

Il suo monito, pronunciato nella lingua di Sarkozy, ovviamente, è valido «erga omnes». E la scelta linguistica non impedisce certo che le orecchie lombarde di Bossi e Maroni intendano ciò che, d'altra parte, la Cei ha già ribadito in modo molto chiaro in queste ore. La chiesa è per l'accoglienza e contro i respingimenti. E, dopo la Cei, ieri lo stesso pontefice è voluto tornare sull'argomento, che, nel nuovo clima pre-elettorale, rischia di tornare a infiammare anche la scena politica italiana.

Alcuni analisti in queste ore indicano proprio l'immigrazione come uno degli argomenti su cui Berlusconi e Bossi potrebbero decidere di spingere per far deflagrare l'attuale maggioranza e richiamare al voto il popolo di centrodestra. Berlusconi lo ha inserito tra i cinque punti programmatici su cui «sfidare» alla sfida l'opposizione interna di Gianfranco Fini. E un attimo dopo, Roberto Maroni, si è precipitato a firmare con una intervista sul Corriere della Sera la sua prima fuga in avanti, a base di respingimenti anche per i cittadini comunitari. Tanto per non farsi scappare da Sarkozy il primato europeo.

**PROSSIMO APPELLO IN LOMBARDO**

Ma se Lega e Pdl davvero si preparassero a una crociata pre-elettorale contro l'immigrazione, le parole del Papa e quelle ancor più esplicite pronunciate da monsignor Perego sono l'annuncio di un muro contro muro con la Chiesa.

«Le parole del Papa esprimono un giudizio chiaramente negativo nei confronti di chi, come la Lega, criminalizza il fenomeno dell'immigrazione fomentando l'intolleranza e suggeriscono un deciso cambio di rotta alla politica adottata dal governo e dettata dal Carroccio», osserva il capogruppo dell'Idv, Felice Belisario, che suggerisce: «Stavolta il Papa ha deciso di lanciare il suo messaggio in francese chissà che la prossima volta non decida di farlo in dialetto lombardo». ❖

## Fermento cattolico

### I dubbi di Bagnasco sul federalismo fiscale

■ Il federalismo può essere «una ricchezza» solo se «costruisce l'unità». Se invece «disgrega» o «allontana» allora è sicuramente «un disvalore». È quando ha detto, in un'intervista concessa all'Osservatore Romano, il cardinale presidente della Cei Angelo Bagnasco, rispondendo a una domanda sul progetto politico federalista di Rosmini.

## Rom, l'attacco della Cei sui progetti di Maroni

■ «Il governo non può autonomamente decidere in riferimento a una politica europea che invece stabilisce sostanzialmente il diritto di insediamento e di movimento». Così mons. Giancarlo Perego (Fondazione Migrantes della Cei) sulla possibilità che l'Italia decida di espellere anche immigrati comunitari ventilata dal ministro Maroni.

## Vittadini: Siamo stufi dei demiurghi

■ «Basta demiurghi, tribuni della plebe e cooptazioni». È la denuncia di Giorgio Vittadini, animatore del Meeting di Rimini, in una intervista a La Stampa. «Lo statista non è un divo-sottolinea - ma un primus inter pares, e il Parlamento dovrebbe essere un contrappeso, invece è umiliato».

## Avvenire: «Oggi i tg non danno più le notizie»

■ Il quotidiano dei vescovi Avvenire ha preso di mira due giorni fa i telegiornali nazionali, accusati di dare rilievo, ormai, solo alla sequenza del superenalotto, al colpo di fortuna che può cambiare la vita, e di tralasciare le notizie, la sequenza dei fatti e la realtà concreta.